



## Grazie per avere reso i nostri studi uffici di servizi

Sono un medico di medicina generale, laureato nel 1982, attualmente in servizio presso il Comune di Dipignano, (CS) dove esercito dal 1991. Ho girato in lungo e in largo la Calabria per diversi anni, in varie postazioni di guardia medica. Oggi, finalmente, assisto circa 1.400 pazienti. In ventisette anni di professione medica, vissuti intensamente, ho avuto il tempo per riflettere su ciò che affligge la mia attività professionale, su quello che si potrebbe fare e che purtroppo non si fa per migliorare le gravi condizioni in cui versa la sanità italiana.

È vero che qualsiasi proposta fuori dal coro non è facilmente ascoltata, ma addirittura quelle segnalate dai medici di medicina generale sono scartate a priori. E ora paleso il perché di questa affermazione partendo dal mio vissuto.

Una mia proposta che si avventurava nel risparmio della spesa farmaceutica, sebbene inviata ripetutamente ai politici locali, provinciali, regionali e nazionali, non è mai stata presa in considerazione, infatti non è stata mai letta. La stessa proposta, guarda caso, è stata considerata valida in altre nazioni. Per esporre tale idea, pubblicata online dal *"Giornale D'Abruzzo"*, sono stato interpellato da una società di servizi americana. I politici italiani hanno cucito anche la mia bocca, impedendo qualsiasi possibilità di espressione, quindi bloccando l'idea. Non sono, a oggi, mai stato contattato per chiarimenti o altro. Essendo un professionista che si è impegnato nella politica attiva per dieci anni oltre che nella professione di medico, avrei potuto offrire un mio piccolo contributo.

I politici che si sono rifiutati di leggere la mia e chissà quante altre proposte, sono gli stessi che, guarda caso, sono riusciti negli anni a rovinare la sanità pubblica. Hanno

reso noi medici di medicina generale schiavi del servizio pubblico e hanno contribuito a farci vedere nell'immaginario collettivo come professionisti strapagati, anche se nella realtà siamo sottopagati e soggiogati dagli uffici centrali. Tutto si è acuito con l'avvento dell'euro, per un nostro amaro destino siamo dovuti sottostare a condizioni convenzionali al limite dell'accettazione; le nostre attività, che in origine erano normali servizi ambulatoriali si sono trasformate in "aziende in regime fallimentare", con spese in aumento e senza possibilità di controllo, un enorme carico di burocrazia, con guadagni sempre uguali, o quasi.

Una delle ultime "trovate geniali" dei nostri governanti è il servizio online negli studi dei medici di medicina generale. Iniziativa ottima per intuizione ed efficacia, ma caricata sulle nostre spalle.

Il medico di medicina generale a proprie spese, utilizzando il proprio computer e la propria linea telefonica, deve sopportare il peso dei certificati medici e dei certificati di invalidità, tutti rigorosamente online! Sempre a proprie spese, dovrà prendersi cura dell'efficienza degli strumenti per espletare tali incombenze e garantire un rapido servizio! Come se non bastasse, le Asl hanno messo a disposizione dei medici di famiglia un elenco di assistiti, aventi accesso alle esenzioni, che è aggiornato quotidianamente. Il problema e il come è aggiornato. Nell'era dell'informatica, purtroppo nessuno si è impegnato di marginare con la data di immisione i nominativi aggiunti giornalmente, costringendo il medico a visionare, di continuo, tutto l'elenco alla ricerca dei nuovi inserimenti. Tutto questo è frequente che

venga svolto tra una visita e l'altra. A questo punto viene spontanea una considerazione. È come dire ad un amico: "acquista un'auto di grossa cilindrata, fai la benzina, guidala e accompagnami in vacanza, tutto a spese tue. Vedrai che ci divertiremo un mondo!"

La mia rabbia si palesa ancor di più ascoltando le confessioni di sconforto dei colleghi, che non trovano o non hanno la forza e il coraggio di denunciare.

La vita negli studi dei medici di famiglia è cambiata drasticamente perché le visite mediche sono state sostituite da atti burocratici formali che potrebbero benissimo essere svolti da un impiegato. Sarà forse per questo che le nostre retribuzioni sono, ormai, equiparate a quelle di un ragioniere?

Molti colleghi affidano le loro istanze alle forze sindacali di categoria, insignificanti e mai influenti nelle decisioni importanti, che hanno segnato anni di lavoro. Io invece vorrei che a dare voce a tali istanze fosse la stampa, convinto che essa rappresenta l'unica nostra forza. Vorrei, grazie ai mezzi di comunicazione, riuscire a riunire tantissime voci, attualmente isolate, per organizzare un coro. Alzare così una voce comune contro tutto quello che ci circonda e che approfitta del nostro silenzio, considerandolo assenso e che consente di continuare a percorrere la stessa via irta di ostacoli e paradossi che se ci porta diritti al baratro.

Oggi, per esempio, ci inviano informazioni tramite posta elettronica ma è impossibile lavorare senza essere raggiunti da circolari. Molte informazioni giungono ai Mmg dagli stessi pazienti che dai vari uffici decentrati ritornano con la faticosa frase: "dottore, ha sbagliato la ricetta". Anche questo, come molti miei colleghi, devo tollerare dopo 27 anni di lavoro! Modalità prescrittive che cambiano repentinamente e di cui ne veniamo a conoscenza con modalità molto discutibili!

Al momento, è la mia sola voce che dice basta, ma mi auguro di riunire un discreto numero di colleghi de-

lusi, mortificati e sconcertati da questa discutibile gestione e di manifestare in coro il disappunto!

Caro Ministro, caro Governatore e cari Dirigenti, perché non venite a trascorrere una giornata nei nostri studi? Occupando la nostra sedia potreste rendervi conto come si vive giornalmente nelle nostre piccole "aziende" e dei tanti problemi che affrontiamo estemporaneamente. È facile scrivere, parlare o sparare della nostra categoria. Sono cento, mille o più le problematiche giornaliera che dobbiamo affrontare, molte delle quali ci trovano impreparati, in quanto non trattano di farmaci o di malattie, ma di atti burocratici che nulla hanno a che vedere con la nostra gloriosa laurea. Noi Mmg, tenendo porte sempre aperte, raccogliamo lamentele di ogni genere. Siamo professionisti che ascoltano per mestiere, siamo abituati a farlo e continueremo ad

"ascoltare" ma che, purtroppo, non siamo ascoltati. Siamo quelli che dopo avere assistito per trenta e più anni un numero illimitato di pazienti non saranno premiati con uno scatto professionale. Nasciamo medici e muoriamo medici, ma senza gloria. Una volta, ci si ricordava di noi perché eravamo "il Medico di Famiglia" e il termine spiegava quale era la nostra professione. Ora, invece, questo non succederà più perché costretti solo a compilare centinaia e centinaia di ricette e atti burocratici sicuramente con meno competenza rispetto a quello che è la nostra vera professione. Grazie, anche per questo! Grazie, infine, per avere trasformato il nostro studio in un ufficio di servizi. Oggi, infatti, è importante avere uno studio facilmente raggiungibile, con un buon parcheggio, una comoda sala d'attesa con un buon numero di riviste, quattro pareti

disponibili per affiggere comunicati stampa di varia origine, un bagno da offrire ai passanti che ne abbiano bisogno e uno sfigmomanometro per misurare la pressione di quanti sentano il bisogno di confrontarsi con gli amici, per gareggiare nell'aver il migliore valore pressorio giornaliero. Costruire su quel che resta della nostra sanità non è affatto facile, ma è, sicuramente, impossibile staccare dal mondo-salute tutta un'infinità di personaggi avulsi che vi sono aggrappati. Per tentare di aprire nuovi scenari e orizzonti è necessario lasciare grande spazio a operatori sanitari competenti, motivati e pieni di volontà. Bisognerebbe ripristinare il vecchio detto: "uomo giusto al posto giusto". È questo lo slogan che tutti dovrebbero urlare!

**Ernesto Paola**

Medico di medicina generale  
Dipignano (CS)